



RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 06 aprile 2018

RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 06 aprile 2018

Articoli

06/04/2018 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 45		
Papalini: «Spesso siamo stati inascoltati»		1
06/04/2018 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli) Pagina 44		
Galeati guida le Fondazioni marchigiane		2
06/04/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 7		
Terremoto, le sorgenti a rischio Richiesto lo stato di crisi idrica		3
06/04/2018 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Pagina 61		
Classico: 5 aspiranti progettisti		4
06/04/2018 Corriere della Sera Pagina 9	MARCO SABELLA	
«Riforme e stabilità decisive per attrarre gli investitori...		5
06/04/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 4	Nicoletta Picchio	
Segnali di vitalità importanti da tradurre in sviluppo stabile		7
06/04/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 8	Valerio De Molli	
Italia fra crescita e assestamento		9

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Dicono di noi

CRISI DEL MOBILE

Papalini: «Spesso siamo stati inascoltati»

IN MERITO all' articolo sulla crisi del mobile, il presidente di Confindustria Mauro Papalini, torna per ampliare e specificare i concetti riguardanti la posizione sulla Camera di Commercio. «Preciso che parlare adesso di errori e responsabilità del passato non ha molto senso: indietro non si torna. Vorrei però che dalla sintesi riportata nella mia intervista non si generassero equivoci di natura valutativa sulle scelte e decisioni prese dalla Camera di Commercio, nè che si pensasse che tutto fosse approvato da Confindustria. Anzi, all' epoca quando facevo parte degli organi direttivi, ho sempre condiviso le critiche rivolte anche pubblicamente e più volte in tutte quelle occasioni in cui le nostre imprese vivevano il disagio di non essere ascoltate».



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)

Stampa locale

LA NOMINA È STATO ELETTO COORDINATORE DELLA CONSULTA Galeati guida le Fondazioni marchigiane

IL PRESIDENTE della Fondazione Carisap, Angelo Davide Galeati, è stato eletto coordinatore della Consulta delle Fondazioni marchigiane. Si tratta di un'associazione che riunisce le Fondazioni di origine bancaria con sede nelle Marche e associate all'Acri, l'organizzazione che rappresenta le Casse di risparmio e le Fondazioni di origine bancaria. La Consulta non ha fini di lucro e punta a proporre e favorire la realizzazione di iniziative comuni da parte delle Fondazioni delle Casse di risparmio marchigiane, intervenendo con adeguati finanziamenti nei settori rilevanti della loro attività. Inoltre svolge attività di rappresentanza nei confronti delle istituzioni regionali, anche attraverso la definizione di linee di indirizzo comuni, e sottopone all'associazione delle Fondazioni e Casse di Risparmio temi e progetti a favore delle comunità rappresentate. Alla Consulta aderiscono, oltre alla Fondazione Carisap, anche le Fondazioni delle Casse di risparmio di Fabriano, Fano, Fermo, Loreto, Macerata, Jesi e Pesaro.



Stampa locale

Terremoto, le sorgenti a rischio Richiesto lo stato di crisi idrica

Pressing della Ciip sulla Regione, fissato un incontro con il presidente Ceriscioli

L'EMERGENZA FERMO Nei giorni scorsi il presidente della società Ciip Pino Alati e i responsabili tecnici e amministrativi, si sono recati a Roma per incontrare il capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli. Lo scopo è stato quello di ottenere il riconoscimento dello stato di crisi idrica nel Piceno e nel Fermano, poiché i danni del terremoto «e le tre sorgenti rarefatte fino all'estinzione - rimarcano dalla società che si occupa di distribuire l'acqua sollecitano la presa d'atto della realtà.

Gli impedimenti Se, per il terremoto, salvo impedimenti burocratici, l'Unione Europea a breve, finanzia interventi necessari e programmati, per la proclamazione dello stato di crisi idrica, evocato da mesi, l'iter pare più complicato. «La soluzione - dice il presidente Alati - è auspicabile e il prossimo incontro, fissato per mercoledì 11 aprile, con il governatore Luca Ceriscioli e con i sindaci di due Comuni dell'Ascolano, Montegalgo (Sergio Fabiani) e Montemonaco (Onorato Corbelli) consentirà di approfondire la problematica e definire gli eventuali provvedimenti necessari per garantire l'approvvigionamento idrico.

La Ciip spa si appella dunque «alla responsabilità della Regione Marche affinché venga proclamato, nel più breve tempo possibile, lo stato di crisi idrica nel territorio di competenza». Un appello ai vertici di Ancona per affrontare la situazione che comporta disagi, anche se in maniera inferiore rispetto all'Ascolano, anche alla provincia di Fermo. La sede principale della Ciip si trova ad Ascoli e in tutto il servizio idrico integrato si occupa del servizio per 59 Comuni fra le due province, compreso anche il capoluogo Fermo. Il lavoro Oggi, dopo aver cominciato a portare l'acqua nelle case di tutti, si è passati a ottimizzare il servizio, riducendo gli sprechi e offrendo una migliore qualità dell'acqua. La Ciip mette in atto un monitoraggio delle fonti di approvvigionamento e di tutta la rete di distribuzione, al fine di garantire a tutta la clientela la conservazione delle qualità chimiche e batteriologiche dell'acqua erogata, che risulta tra le prime sei in Italia. I problemi legati dapprima al terremoto, con disagi soprattutto nell'entroterra fermano, e poi con la siccità dei mesi scorsi, con alcuni sorgenti a rischio, ha spinto la società a rilanciare il pressing sulla Regione per ottenere gli aiuti necessari.

r. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

Classico: 5 aspiranti progettisti

Nuova sede, la Provincia va avanti verso la scelta del tecnico

TIRA dritto la Provincia, una priorità la realizzazione del nuovo edificio che dovrà ospitare il liceo Classico Annibal Caro, per la presidente Moira Canigola conta la sicurezza degli studenti e per tutto il resto, la progettazione e la scelta degli spazi, la discussione è aperta. A nulla fin qui sono valsi i tanti appelli che si sono moltiplicati in queste settimane e il passa parola su internet e nelle varie petizioni che sono state portate avanti, la procedura che porterà alla realizzazione del nuovo palazzo, accanto all' attuale sede della Provincia, è ormai avviata.

Intanto, ieri è partito l' iter burocratico che porterà al progetto definitivo, i tecnici della Provincia, con il dirigente Ivano Pignoloni, hanno proceduto al sorteggio dei professionisti che dovranno partecipare alla prossima gara. In sostanza, dopo la richiesta di presentare eventuali manifestazioni di interesse, sono arrivate a Fermo una settantina di domande, da tutta Italia, da parte di studi professionali, da professionisti associati o da singoli che hanno garantito di avere le caratteristiche necessarie per partecipare alla procedura. Il primo passaggio è una scelta del tutto casuale che ha portato ad una rosa di cinque partecipanti, una sorta di lotteria gestita da un sistema informatico che associa numeri ai documenti presentati, i tecnici hanno valutato l' effettiva presenza dei requisiti richiesti, pena l' esclusione.

I cinque soggetti sorteggiati e giudicati in regola, secondo i criteri richiesti per la manifestazione di interesse, saranno dunque invitati alla gara, entro un mese e mezzo dovranno presentare la proposta e anche gli eventuali ribassi sulla prestazione professionale alla Stazione unica appaltante che provvederà poi ad affidare i lavori di progettazione definitiva. A quel punto, si potrà partire con la redazione del progetto vera e propria, una prima fase che si concluderà, indicativamente, entro quattro mesi, per poi proseguire con i successivi passaggi e arrivare alla realizzazione finale in tempi certi.

La presidente Canigola ha assicurato la massima condivisione con la scuola, la dirigenza e i docenti, per arrivare ad una progettazione il più possibile efficace e in grado di dare risposte alle esigenze del liceo Classico, scuola storica e con un notevole patrimonio librario. Ma restano tanti quelli che vogliono essere ascoltati dalla presidente affinché ci ripensi e lasci il Classico nel centro storico.

a. m.



L' intervista

«Riforme e stabilità decisive per attrarre gli investitori esteri»

Rosa (Aibe): Italia, l'incertezza è sul futuro

MILANO Le banche estere, sensibile barometro dei timori e degli umori degli investitori esteri nei confronti dell' Italia.

Dal suo punto di osservazione privilegiato, Guido Rosa, da circa 18 anni alla guida dell' Aibe, l' associazione di categoria che raggruppa 40 istituti bancari esteri che operano in Italia, è in grado di interpretare meglio di altri le aspettative sui trend economici e istituzionali del Paese. «Il 2018 è un anno in cui l' Italia è ancora "in garanzia" e beneficia della stabilità derivante dall' approvazione del bilancio da parte del disciolto Parlamento e della continuità dell' azione di politica monetaria garantita da Mario Draghi alla Bce. Ma è sul futuro che si addensano le incertezze». Quali sono i principali motivi di preoccupazione per le banche e gli investitori esteri?

«Al primo posto, come sempre, ci sono i timori legati al debito pubblico e alla sua sostenibilità di lungo periodo. Agli investitori esteri infatti non interessa tanto l' ammontare assoluto del debito, che pure può essere un problema, quanto la sicurezza che ci siano le risorse per far fronte agli impegni che derivano dal servizio del debito con il pagamento degli interessi».



È dunque un problema di flussi di cassa?

«In un certo senso sì. E i flussi di cassa del bilancio dello Stato sono dati dall' avanzo primario di bilancio.

Una grandezza positiva che ha permesso in questi anni di reggere al peso del debito ma che dovrebbe crescere ulteriormente con politiche appropriate sia di contenimento della spesa che di spinta alla crescita in modo da mantenere i margini di sicurezza».

La riduzione del debito non è dunque una priorità?

«Lo è nella misura in cui l' ingente debito pubblico rappresenta un freno allo sviluppo dell' economia, non consente di intervenire a sostegno degli investimenti nei momenti di crisi e ci espone ad attacchi speculativi se viene meno la convinzione che il suo equilibrio sia sostenibile.

Il problema emerso in questi giorni relativamente all' inclusione dei costi di salvataggio delle banche

venete nel deficit di bilancio, ad esempio, è considerato un fatto episodico. Ciò che interessa è piuttosto l'andamento strutturale del debito e del deficit».

Il quadro politico emerso dopo le elezioni potrebbe rendere più difficili le scelte di politica di bilancio?

«Questo è uno dei timori delle banche e degli operatori esteri, che tuttavia più che alle singole politiche sono interessati alla continuità e all'efficacia di lungo periodo dell'azione di governo. In questo senso uno dei temi più importanti è quello delle riforme strutturali».

Quali sono le principali?

«Snellimento degli adempimenti burocratici, maggiore efficienza della giustizia civile e semplificazione sono in cima alla lista delle priorità di chi vuole investire in Italia e che ha bisogno di un quadro di certezze. Questi tre temi sono stati evidenziati dal rapporto Aibe-Index, realizzato in collaborazione con il Censis, che misura l'attrattività del sistema Italia agli occhi degli investitori internazionali. Purtroppo si stenta a vedere traccia di questi argomenti nel dibattito politico corrente».

MARCO SABELLA

INTERVISTA STEFAN PAN VICE PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

Segnali di vitalità importanti da tradurre in sviluppo stabile

«Un territorio che ha una grande vitalità e ha voglia di crescere. Ma soprattutto con un tessuto produttivo che ha una straordinaria potenzialità, perfino maggiore di quella espressa e che è fotografata dal rapporto». Stefan Pan snocciola i dati sulle Pmi del Mezzogiorno e sottolinea alcuni aspetti: le aziende hanno ridotto il debito, stanno investendo, c'è una forte natalità: esprimono eccellenze che sono all'avanguardia nel mondo. «Bisogna acquisire la consapevolezza che questa realtà così vivace, testimoniata dalla natalità delle imprese, esiste e va sostenuta», continua il vice presidente di Confindustria, presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione. Pan lancia un messaggio a politica e istituzioni, nazionali e locali: «È necessario accelerare e mettere oggi più che mai l'impresa al centro della proposta di politica economica». Un lavoro che va fatto insieme: «Al Sud come al Nord istituzioni, mondo della finanza, e del credito, imprese, sono chiamati a fare la loro parte per trasformare i segnali positivi in un percorso stabile di sviluppo e di creazione di nuove occasioni di lavoro».

Quali sono le priorità dell'azione politica? A Verona abbiamo espresso un'idea di politica economica che sottende un modello di società inclusiva, che punta a superare le disuguaglianze, combattendo la cultura antindustriale che purtroppo è ancora forte. Creando fiducia nel futuro, nella crescita, nelle potenzialità di generare lavoro. Una risposta anche all'esito recente delle elezioni. Uno scenario in cui l'attore principale sono le imprese. Molte aziende sono piccolissime. Ma la vitalità del Sud è comunque un elemento molto importante, da guardare in positivo. Dimostra che c'è capacità imprenditoriale. Fattore centrale ripeto è la fiducia. È importantissimo un intervento infrastrutturale, per mettere le imprese in condizioni di non avere costi aggiuntivi per i trasporti, di internazionalizzarsi più agevolmente.

Le imprese hanno ripreso a investire. Ci sono condizioni più favorevoli?

Sì. Il grosso, come sempre lo faranno le imprese con le loro forze, ma ci sono strumenti che le possono supportare. C'è il credito d'imposta che sta funzionando bene; stanno prendendo corpo le Zes, le zone economiche speciali, c'è il bonus occupazione. Strumenti interessanti anche per gli investitori esteri. I prossimi mesi saranno fondamentali per cogliere questi segnali di vivacità, bisogna rendersi conto che il Sud è pieno di talenti da valorizzare.



Resta sempre la questione di come spendiamo i Fondi Ue...

Dobbiamo utilizzare bene le risorse, che sono vitali per la competitività di imprese e territori.

Serve una capacità amministrativa adeguata, un fattore importante per un paese come il nostro che è il secondo paese industriale in Europa e ha enormi potenzialità di crescita. Usandole bene, avremo le carte in regola per sostenerne la necessità in futuro.

Cosa fare sul credito ? Le aziende devono aprirsi a nuovi strumenti, affiancandoli al credito bancario: penso ad esempio ai Pir o al progetto Elite. Su questo aspetto Confindustria sta facendo un grande lavoro. Ma soprattutto, imprese e mondo della finanza e del credito devono crescere insieme, per dare linfa a quella parte del paese che ha voglia di competere. E che è la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nicoletta Picchio

Ambrosetti club economic indicator

Italia fra crescita e assestamento

Segnali positivi con qualche timore per gli investimenti futuri e sul mercato del lavoro

L' Eurozona ha chiuso il 2017 con una crescita del 2,5% del Pil, valore più alto da oltre un decennio, e terzo maggiore tasso di crescita mai registrato da quando è stato introdotto l' euro (solo 2006 e 2007 hanno avuto tassi di crescita superiori). La crescita è stata robusta e maggiore delle attese di pochi mesi fa, anche se non è stata omogenea, ma a geometrie variabili tra i diversi Stati. Se l' espansione continuasse come l' ultimo trimestre del 2017 e le stime preliminari del primo trimestre 2018, la proiezione ci porterebbe a chiudere il 2018 con un +2,7%. Sul fronte dell' occupazione il 2017 si chiude con 154,8 milioni di occupati nei Paesi dell' area euro e 234,2 milioni in Europa: valori record da quanto l' Eurostat rileva i dati sul lavoro.

Crescita migliore da 10 anni e record dell' occupazione nonostante l' incertezza legata alla Brexit, ai 6 mesi di tempo necessario in Germania per formare un governo, alle tensioni geopolitiche internazionali, all' accresciuto rischio di ritorno a scelte protezionistiche e alla stabilità valutaria e finanziaria dei mercati fuori dall' Europa.

Per non ricordare le incertezze politiche italiane. In questo quadro, una nota ancora non completamente positiva è legata all' inflazione che, nonostante le politiche della Bce, rimane lontana dal target del 2%. Il dato indica che la ripresa non è ancora a pieno regime e che la crescita dei consumi - prima componente del Pil nei Paesi Ue - non è così sostenuta.

A livello generale l' economia mondiale continua a migliorare a ritmi sostenuti, in molti casi a tassi maggiori rispetto a quelli stimati pochi mesi fa e le previsioni sono per ulteriore crescita nel 2018.

Quali le prospettive per l' Italia? Veniamo da un 2017 positivo: siamo cresciuti dell' 1,5%, valore più alto dal 2010, e l' occupazione ha raggiunto il record storico a 23,1 milioni di occupati, anche se il tasso di disoccupazione complessivo rimane all' 11,2%.

Tuttavia, la crescita va misurata rispetto a quella degli altri Paesi. Se l' Italia vuole tornare ai livelli precrisi, deve crescere più degli altri per recuperare il gap cumulato negli anni, e non solamente più di ieri. Il confronto con gli altri Paesi europei non ci conforta ed evidenzia un ulteriore allontanamento. Con il nostro +1,5% siamo davanti solo alla Grecia che ha fatto +1,4%. La Spagna è cresciuta del 3,1%, il Portogallo del 2,7%, l' Austria del 2,9%, l' Olanda del 3,2% e la Germania del 2,2%.

I risultati delle rilevazioni dell' Ambrosetti Club Economic Indicator del primo trimestre dell' anno mostrano segnali contrastanti e di attesa o sospensione del giudizio, potremmo dire di "wait and see".



Gli indicatori relativi al sentiment futuro su occupazione e investimenti si attestano su valori leggermente inferiori all' ultima rilevazione del 2017 e tornano sotto i livelli dello scorso settembre. Viene confermata, invece, al livello massimo storico, la valutazione della situazione attuale del business.

In altre parole, i nostri indicatori si collocano o sui massimi storici raggiunti a dicembre, o leggermente sotto. Non si registrano miglioramenti di sentiment della nostra business community. I risultati rappresentano una conferma di positività della situazione attuale, con qualche preoccupazione per i prossimi mesi. Si è già esaurita la spinta positiva in Italia, o siamo solo di fronte a un assestamento?

I nostri indicatori sono costruiti sulla base dei risultati ottenuti da una survey ad hoc che realizziamo ogni tre mesi per la business community di Ambrosetti, composta da oltre 350 imprenditori, Ad e rappresentanti dei vertici aziendali delle più importanti società italiane e multinazionali che operano in Italia.

A gennaio l' indicatore di sentiment sulla situazione attuale dell' economia si conferma sui valori record raggiunti a dicembre e si attesta a 44 punti, in aumento di circa 13 punti rispetto alla rilevazione di marzo del 2017. Con riferimento alle prospettive sull' occupazione, invece, i risultati mostrano un rallentamento a 17,7 punti, in discesa da 21,1 di dicembre quando l' indicatore aveva segnato il record storico. Il valore del primo trimestre 2018 rimane il terzo più elevato da quando esistono le rilevazioni (marzo 2013) anche se sappiamo quanto cruciale sia la ripresa dell' occupazione in Italia, in particolare quella giovanile. Se questo risultato sarà confermato nelle prossime rilevazioni, Governo e istituzioni dovranno agire con ancora maggiore forza e impegno.

Con riferimento agli investimenti il valore di sentiment si contrae e passa dal record storico di 34,4 a 31,3. Anche in questo caso, se la contrazione trovasse conferma nelle rilevazioni successive, l' indicazione non sarebbe positiva. Il livello di investimenti attuale è del 20% inferiore rispetto all' anno precrisi del 2008. L' indicatore sugli investimenti è molto importante perché le imprese investono quando prevedono e credono in una espansione economica.

In conclusione, con riferimento alla valutazione della situazione attuale i nostri indicatori restituiscono valori in linea con quelli di dicembre, precedenti alle elezioni. L' incertezza legata alla situazione attuale, finora, non sembra produrre un impatto né negativo, né positivo, mentre alcune preoccupazioni emergono per il futuro. L' Italia deve trovare le leve per approfittare di questa situazione economico-finanziaria-monetaria favorevole molto più di quanto fatto finora, ponendosi l' obiettivo di annullare il gap con gli altri Paesi europei in termini di crescita, occupazione e produttività.

Managing partner di The European House - Ambrosetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Valerio De Molli